

TORNATA DEL 25 GIUGNO 1857

-31-

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCHESE ALFIERI.

SOMMARIO. Omaggio — Presentazione di vari progetti di legge — Parole del senatore Di Pollone, in ordine ad una memoria stata trasmessa al Senato relativa al progetto di legge per il trasferimento della marina militare alla Spezia — Approvazione dei seguenti progetti di legge: 1° per l'autorizzazione di nuove e maggiori spese al bilancio 1855; 2° per la ricostruzione di prismate a tutela delle fortificazioni d'Alessandria contro le piene del Tanaro; 3° per l'adattamento del fabbricato di Santa Croce in Torino, ad uso di ospedale militare; 4° per l'ampliamento della caserma detta Gambarina nuova in Alessandria — Discussione del progetto di legge relativo ai posti gratuiti di fondazione regia nel collegio Carlo Alberto — Approvazione degli articoli 1 al 6 — Schiarimenti richiesti dal senatore Di Castagnetto sull'articolo 7 e forniti dal ministro dell'istruzione pubblica — Adozione degli articoli 7 all'11, e dell'intero progetto — Discussione del progetto di legge per l'assestamento definitivo del bilancio attivo e passivo dell'esercizio 1849 — Istanza del senatore Plezza — Dichiarazione del ministro dell'istruzione pubblica — Proposta del senatore Di Pollone per la sospensione della discussione di questo progetto — Adozione della sospensione.

La seduta è aperta alle ore 3 pomeridiane.

(Sono presenti i ministri dell'istruzione pubblica, e di grazia e giustizia, e più tardi anche quello della guerra.)

QUARELLI, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

OMAGGIO.

PRESIDENTE. Reco a conoscenza del Senato l'omaggio fattogli dal barone Vito d'Ondes-Reggio da Palermo, d'una sua opera sulla *Introduzione ai principii delle umane società*.

PRESENTAZIONE DI PROGETTI DI LEGGE.

PRESIDENTE. La parola spetta al signor ministro dell'istruzione pubblica.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica. I ministri delle finanze e dei lavori pubblici, trovandosi impegnati alla Camera dei deputati, mi hanno incaricato di presentare al Senato alcuni progetti di legge, che ottennero già l'approvazione dell'altra Camera.

A nome quindi del ministro delle finanze ho l'onore di presentare al Senato due progetti di legge per l'assestamento definitivo dei bilanci attivi e passivi degli

esercizi del 1851 e 1852. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 604 o 611.)

A nome anche dello stesso ministro presento altri tre progetti:

Il primo, relativo all'acquisto del roggione di Sartirana e della roggia Gamarra nelle provincie di Novara, Vercelli e Lomellina (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1039);

Il secondo, per l'acquisto del roggione derivato dai torrenti Cervo ed Elvo (Vedi vol. *Documenti*, pagina 1039);

Il terzo, per l'acquisto del Cavo francese e sue dipendenze sul territorio di Vercelli (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1039.)

Siccome questi tre progetti hanno una identità di scopo, e convergono tutti ad ottenere lo stesso risultato economico, pregherei il Senato di voler mandarli tutti ad una sola Commissione, onde potesse esaminarli e riferirli contemporaneamente, come già fece la Camera dei deputati.

Finalmente a nome del ministro dei lavori pubblici, ho l'onore di presentare al Senato due progetti di legge, approvati l'altro giorno dalla Camera dei deputati, per stabilire diversi consorzi di provincie allo scopo di aprire e sistemare diverse strade nazionali.

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro di questa presentazione; ed interrogherò il Senato per il rimando ad una sola Commissione dei tre progetti, dei quali il signor ministro ha fatto particolare cenno. In quanto agli altri, credo che siano di pertinenza della Commissione permanente di finanze.

Se il Senato approva che siano rimandati ad una sola Commissione i tre progetti sopraccennati, è pregato di volerlo manifestare.

Chi lo approva si alzi.

(È approvato.)

Fra i progetti di legge posti all'ordine del giorno, ve ne sono alcuni stati dichiarati d'urgenza. Primo fra questi è quello relativo alle maggiori spese in aggiunta al bilancio 1855. Sebbene non sia presente il signor ministro delle finanze, credo si possa tuttavia mettere in discussione, poichè i signori ministri presenti daranno quelle spiegazioni che occorreranno al Senato; quindi se non viene fatta osservazione in contrario, io aprirò la discussione sul medesimo.

DI POLLONE. Domando la parola.

Essendo stata annunziata per oggi la discussione sul progetto di legge relativo al trasferimento della marina militare da Genova al golfo della Spezia, il relatore si era fatto debito di portar seco un documento trasmesso dall'onorevolissimo presidente del Senato alla Commissione allorquando essa aveva già terminato i lavori. Il relatore, a cui fu rimesso, ne ragguagliò la Commissione stessa in occasione dell'ultima sua adunanza, quella, cioè, in cui udì la lettura del progetto di relazione.

La Commissione in seguito al rapporto fattone dal relatore, considerando che questo manoscritto, il quale venne inviato dal signor Galeazzo Maria Maldini, già ufficiale nella marina veneta, ed ora professore di astronomia nautica in Oneglia, possa contenere alcune interessanti considerazioni intorno all'argomento, mi ha dato incombenza d'informare il Senato prima che s'intrepnda la discussione del progetto, e propone che lo si deponga nella segreteria del Senato, onde i signori senatori abbiano campo a prenderne cognizione.

PRESIDENTE. Prima di ritornare all'ordine del giorno, io dirò solamente, per rispetto a quanto è stato accennato dall'onorevole Di Pollone, che non si volle indicare nella lettera d'invito alla seduta d'oggi che il progetto di legge relativo al trasporto della marina alla Spezia debba andare quest'oggi stesso in discussione: solamente si è voluto accennare che tanto di questo progetto come degli altri, nella medesima lettera accennati, è già distribuita da parecchi giorni la relazione e che quindi, secondo l'opportunità che si presentasse, potrebbero essere chiamati in discussione.

APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER LA AUTORIZZAZIONE DI NUOVE E MAGGIORI SPESE IN AGGIUNTA AL BILANCIO 1855.

PRESIDENTE. Non essendo sorta osservazione in contrario, io comincerò a mettere in discussione il progetto di legge portante autorizzazione di maggiori spese in aggiunta al bilancio 1855. (Vedi vol. *Documenti*, pagine 270 e 271.)

Esso è di tre articoli, che ho l'onore di leggere. (*Vedi infra*)

Pregherò ora i signori segretari di dar lettura delle tabelle, e se non si muoveranno osservazioni si avranno per ammesse le categorie a misura che saranno lette.

QUARELLI, segretario, legge le categorie (Vedi vol. *Documenti*, pag. 299) sulle quali non sorgono osservazioni.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Non domandandosi la parola ri'eggerò gli articoli e li metterò ai voti.

« Art. 1. Sono autorizzate tante maggiori spese e spese nuove in aggiunta alle spese stanziato nel bilancio 1855 per la complessiva somma di lire 1,174,439 35 ripartitamente fra le diverse categorie in conformità del quadro annesso alla presente legge. »

(È approvato.)

« Art. 2. Sono autorizzate tante maggiori spese e spese nuove in aggiunta a quelle provenienti dagli esercizi scaduti per la complessiva somma di lire 511,653 80 ripartitamente fra le diverse categorie del bilancio 1855 in conformità del quadro suddetto. »

(È approvato.)

« Art. 3. Alle maggiori spese e spese nuove di cui ai precedenti articoli si farà fronte coi fondi disponibili del bilancio attivo 1855. »

(È approvato.)

Si procede ora allo squittinio segreto.

PALLAVICINO MOSSI, segretario, fa l'appello nominale.

Risultamento della votazione:

Votanti 50

Voti favorevoli 45

Voti contrari 5

(Il Senato adotta.)

APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER LA AMPLIAZIONE DELLA CASERMA DETTA GAMBARINA NUOVA IN ALESSANDRIA..

PRESIDENTE. Proporrei ora al Senato di occuparsi dei tre progetti di legge presentati dal signor ministro della guerra, già dichiarati d'urgenza.

Il primo, sarebbe quello relativo all'ampliamento della caserma detta *Gambarina nuova* in Alessandria, il quale è così concepito. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1083 e 1084.)

Se non viene domandata la parola metto ai voti gli articoli di questo progetto.

« Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di lire 200,000 per ampliamento della caserma detta *Gambarina nuova* in Alessandria, giusta i disegni e relazione della direzione del genio militare in quella piazza, in data 21 gennaio 1854 e calcolo di massima in data 30 maggio 1856, firmati Sobrero maggiore. »

(È approvato.)

« Art. 2. La suddetta spesa sarà stanziata nel bilancio del Ministero della guerra ripartitamente come infra:

« Bilancio 1858 alla categoria 73 colla denominazione:

Ampliamento del quartiere detto della Gambarina nuova in Alessandria L. 152,220

« Bilancio 1859 »	22,000
« Id. 1860 »	25,780
Totale	<u>L. 200,000</u>

(È approvato.)

APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER LO ADATTAMENTO DEL FABBRICATO DI SANTA CROCE IN TORINO AD USO DI OSPEDALE MILITARE.

PRESIDENTE. Viene ora il progetto di legge per lo adattamento del fabbricato di Santa Croce ad uso di ospedale militare, di cui darò lettura. (Vedi vol. *Documenti*; pag. 1085 e 1086.)

Se non si fanno osservazioni, metto ai voti gli articoli.

« Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di lire quarantaquattromila ottocento per compiere l'adattamento del fabbricato di Santa Croce, in Torino, ad uso di ospedale militare divisionale, giusta il progetto d'arte della direzione del genio militare locale. »

(È approvato.)

« Art. 2. Tale spesa sarà iscritta nel bilancio della guerra per l'esercizio 1858 in apposita categoria colla denominazione: *Adattamento del fabbricato di Santa Croce in Torino occupato ad uso di ospedale militare.* »

(È approvato.)

APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER LA RICOSTRUZIONE DI PRISMATE A TUTELA DELLE FORTIFICAZIONI D'ALESSANDRIA CONTRO LE PIENE DEL TANARO.

PRESIDENTE. Il terzo di questi progetti è quello relativo alla ricostruzione di prismate a tutela delle fortificazioni di Alessandria. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1081 e 1082.)

Esso è nei termini seguenti. (Vedi *infra*)

Non chiedendosi la parola sul medesimo, rileggerò gli articoli per metterli ai voti.

« Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di lire *settantottomila settecentonovanta* per ricostruzione di prismate e tutela delle opere fortificatorie di Alessandria, giusta i progetti della direzione del genio militare in quella piazza, in data dodici giugno 1856. »

(È approvato.)

« Art. 2. La suddetta spesa verrà stanziata nel bilancio del Ministero della guerra ripartitamente come infra:

« Bilancio 1858, lire 42,016 alla categoria colla denominazione: *Ricostruzione della prismata dell'isolotto fortificato presso Alessandria;*

« Bilancio 1859, lire 36,774 ad apposita categoria colla denominazione: *Ricostruzione della prismata all'opera di Valenza nella piazza d'Alessandria.* »

(È approvato.)

Proporrei ora al Senato, stando al disposto dell'articolo 59 del nostro regolamento, di dare il voto complessivamente a questi tre progetti, sopra i quali non si è elevata discussione.

(*Il senatore Pallavicino-Mossi fa qualche osservazione a bassa voce contro la votazione complessiva. — Rumori*)

DI POLLONE. Mi pare che non possa esservi difficoltà a dare il voto complessivo sui progetti relativi alle prismate pella difesa delle fortificazioni di Alessandria, e alla caserma detta *Gambarina*; epperò io proporrei una sola votazione per questi due progetti, lasciando in disparte quello relativo all'adattamento del locale di Santa Croce, poichè, se mal non m'appongo, credo che possa esservi su questo qualche differenza.

PRESIDENTE. Non essendosi mossa obbiezione, non ho difficoltà di fare che una sola votazione serva per le due leggi indicate dal senatore Di Pollone, e che si proceda quindi ad altra votazione pel terzo progetto, cioè per quello relativo al fabbricato di Santa Croce.

DI POLLONE. Si potrebbe nel tempo stesso votare anche questo, ma in urna separata, e si verrebbe a conseguire il risparmio di tempo cui tendeva la proposta dell'onorevolissimo presidente.

PRESIDENTE. Osservo che, votando tre progetti con due urne, potrebbe accadere della confusione: per evitare quest'inconveniente credo sia miglior avviso separare affatto la votazione.

Si procederà pertanto prima allo squittinio segreto sui due progetti relativi, uno alle prismate, e l'altro alla caserma di Alessandria.

PALLAVICINO-MOSSI, segretario, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Il risultamento della votazione dei due progetti summenzionati è il seguente:

Votanti	50
Voti favorevoli	49
Voti contrari	1

(Il Senato adotta.)

Si passa immediatamente allo squittinio del terzo progetto di legge, a quello cioè relativo all'adattamento del fabbricato di Santa Croce ad uso di ospedale militare.

PALLAVICINO-MOSSI, segretario, fa l'appello nominale.

Risultamento della votazione:

Votanti	50
Voti favorevoli	35
Voti contrari	15

(Il Senato adotta.)

DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE RELATIVO AI POSTI GRATUITI DI FONDAZIONE REGIA NEL COLLEGIO CARLO ALBERTO.

PRESIDENTE. La discussione cadrebbe ora sul progetto di legge relativo ai posti gratuiti di fondazione

regia nel collegio *Carlo Alberto*. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 138 e 143.)

Ne darò lettura. (Vedi *infra*)

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendosi da alcuno chiesto di parlare, rileggo gli articoli per porli ai voti.

« Art. 1. Possono aspirare ai posti gratuiti di fondazione regia nel collegio *Carlo Alberto* indistintamente tutti gli studenti regnicoli, i quali adempiano alle condizioni seguenti:

« 1° Producano gli attestati di aver compiuto il corso degli studi secondari fino alla filosofia inclusivamente e di averne superato gli esami;

« 2° Facciano constare con attestazione del Consiglio delegato dei luoghi di nascita e della dimora della propria famiglia e della ristretta fortuna di questa;

« 3° Riportino una fede di buona condotta dal Consiglio del collegio in cui compirono i due ultimi anni di corso; o se provenienti da scuole private, presentino un attestato del sindaco e del provveditore del comune, in cui negli ultimi due anni ebbero domicilio. »

(È approvato.)

« Art. 2. Ogni anno è aperto un esame di concorso ai posti resi vacanti, in quei capoluoghi di provincia che saranno designati per decreto reale. »

(È approvato.)

« Art. 3. Una Giunta esaminatrice centrale, a cui sono trasmessi i lavori in iscritto dei concorrenti ed i risultati dell'esame verbale, determina i gradi di merito fra di essi. »

(È approvato.)

« Art. 4. L'esame verbale sarà pubblico.

« Esso si darà sulle materie dei lavori in iscritto, e sopra quesiti estratti a sorte, che però l'esaminatore, interrogando, svolgerà come crede più conveniente. »

(È approvato.)

« Art. 5. Il Consiglio superiore di pubblica istruzione, esaminati tutti i titoli, pronunzia per il conferimento dei posti ai concorrenti più meritevoli, tenuto conto, a parità di voti riportati da questi, del maggior grado di ristretta fortuna.

« Non si farà però luogo al giudizio di merito relativo, qualora nessuno dei concorrenti nello squittinio dei suoi esami sia annoverato fra gli ottimi ed almeno fra i buoni. »

(È approvato.)

« Art. 6. Gli studenti, la cui famiglia abbia dimora stabile nelle città ove ha sede una Università di studi, non possono, per attendere alle scienze ivi insegnate, fruire del beneficio di un posto gratuito, fuorchè nel caso che, per assoluta deficienza di mezzi, non possano intraprendere una carriera universitaria. »

(È approvato.)

« Art. 7. Uno studente, ammesso a godere il beneficio di un posto gratuito, è privato di esso nei casi *infra* espressi:

« A Per un mese, quando senza plausibile motivo, entro i primi dieci giorni dall'apertura degli esami uni-

versitari, non abbia ottenuto dal proprio prefetto il *non dissentio* per presentarsi od, ottenutolo, non superi la prova all'Università almeno a pieni voti legali;

« B Per due mesi, quando, senza legittimo motivo, non subisca gli esami prima del 15 agosto;

« C Per un anno, quando, anche senza legittimo motivo, non si presenti agli esami neppure al novembre successivo, e nei casi di rimando da un esame annuo o di replicata approvazione a sola pluralità;

« D Per sempre, quando, per due volte sia rimandato all'esame annuale, e più di due volte superi gli esami a sola pluralità.

« Inoltre va soggetto alla perdita parziale o totale della pensione per mancamenti nella condotta morale e nell'osservanza delle discipline secondo i casi previsti nel regolamento del collegio, il quale è da approvarsi con decreto reale. »

DI CASTAGNETTO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

DI CASTAGNETTO. Io desidero di avere dal signor ministro dell'istruzione pubblica, una spiegazione relativamente alla pena stabilita da quest'articolo portante privazione parziale della pensione. Dico una spiegazione perchè non intendo oppormi all'articolo, ma soltanto perchè non so al giusto rappresentarmi la conseguenza di questa privazione parziale.

Io debbo credere che il fine della legge sia naturalmente quello di emendare quel giovine che ha fallito nei casi qui previsti dalla legge, ond'egli si metta in guardia e compia lodevolmente quegli studi a cui è chiamato.

Quindi, capisco e so darmi il motivo della privazione totale della pensione quando un giovine non dà speranza di ravvedimento; ovvero, quando si riconosce per ripetuti esami incapace a fruire del posto concessogli.

Ma la pena della perdita della pensione parziale, a me sembra opposta allo scopo stesso della legge, imperciocchè noi abbiamo negli articoli 5 e 6 le disposizioni per cui questi posti sono di preferenza accordati a giovani privi assolutamente di mezzi di sussistenza. Ora al giovane privo assolutamente di mezzi se noi togliamo ancora la pensione del collegio per un mese, due mesi, od anche per un anno, domando come egli possa mettersi in stato di ravvedersi, non potendo più compiere i suoi studi. Quindi sprovvisto di mezzi da casa sua, i suoi parenti non potendo nemmeno fornire alla di lui educazione, egli, ancorchè abbia sentimento di ravvedersi e mettersi sulla buona via, sarà quasi impossibilitato e dovrà, abbandonando la carriera, perdere del tutto la pensione.

Il motivo, dico io adunque, lo vedo che è quello del ravvedimento del giovane, ma che poi questo risultato si possa ottenere, ne dubito. Ed è perciò che pregherei il ministro di dire in qual senso egli capisca questa privazione parziale della pensione.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica. L'onorevole preopinante, mentre riconosce la ragionevolezza delle pene inflitte coll'articolo in discussione ai giovani i quali

mancano al loro dovere, cioè a dire che all'epoca degli esami di promozione, o straordinari lungo l'anno, non subiscano, o non stiperino questi esami con sufficiente numero di punti, o siano privi di sufficiente capacità, crede però che sia inapplicabile la legge. (*Il senatore Di Castagnetto fa segni negativi*) Almeno, attenendomi all'ultima sua osservazione, mi pare che questa sia l'unica difficoltà sollevata.

Da principio mi pareva che facesse due difficoltà, cioè che non trovasse veramente ragionevole l'applicazione delle pene parziali, quando il giovane non superasse bene gli esami straordinari lungo l'anno; ma, in seguito, parmi abbia rinunciato a quest'argomento e si sia limitato all'ultimo, vale a dire che l'applicazione di queste pene non sia possibile, perchè i giovani accolti in questo collegio sono giovani privi di mezzi di fortuna.

DI CASTAGNETTO. Mi permetta di spiegare la mia idea.

Io non ho detto che fosse *irragionevole*, dissi che desiderava una spiegazione dal Ministero, perchè non sapeva capire come si potesse ottenere lo scopo proposto nella legge, cioè il ravvedimento di questo giovane. Dissi che ammetto la privazione totale della pensione al giovane che abbia fallito gravemente, o non dia segno di capacità; ma la privazione parziale pare a me debba condurre ad un'altra conseguenza, che è quella di mettere il giovane nell'impossibilità di ravvedersi, perchè questo giovane, non avendo mezzi di studiare altrimenti, sarà nell'impossibilità di riparare a quelle colpe che possa aver commesso.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica. Dopo quest'ultima spiegazione, avendo meglio compreso il pensiero che mosse l'onorevole preopinante a fare la sua osservazione, risponderò alla medesima.

Prima di tutto, lo scopo per cui queste pene sono stabilite è quello di alimentare nei giovani accolti in questo collegio l'amore allo studio, è quello di far sì, che essi non si preparino unicamente per subire gli esami di promozione studiando con precipitazione, ed acquistando quelle sole cognizioni superficiali che qualche volta possono riuscire, dirò così, a sorprendere la buona fede degli esaminatori; ma che facciano studi sodi, profondi in modo da comprendere bene tutte le materie che formano oggetto del corso della facoltà che hanno intrapreso a coltivare.

Ora è incontestabile che un giovane il quale dia prove costanti di diligenza allo studio, mediante esami ripetuti lungo l'anno, acquisterà quella sodezza di dottrina, quella profondità che si richiede per fare una eccellente riuscita nella propria carriera. Ed è per ottenere questo scopo che si sono prefissi nel regolamento del collegio due esami straordinari: uno a Natale, l'altro a Pasqua. I giovani, i quali non superano questi esami a pieni voti legali, vanno soggetti ad una multa di un mese di pensione. Tale è lo scopo che si prefigge la legge mediante la sanzione di questa penale.

Ma l'onorevole preopinante osserva che a questo giovane, per essere privo di mezzi di fortuna, ammettendo

anche possa essere efficace, ragionevole e giusta la penalità inflitta, non si troverà modo di farla scontare, salvo obbligando lui o la propria famiglia a fare sacrifici assai gravi, che forse li metterebbero in condizione molto miserevole.

Avverta l'onorevole preopinante, che il massimo numero dei giovani accolti in questo collegio non sono privi assolutamente di fortuna. Difatti è dichiarato che sono accettati quelli i quali, oltre alle prove di capacità, di ingegno, si trovano in condizione di ristretta fortuna; e per verità, se ne fossero assolutamente privi, non potrebbero nemmeno col sussidio della pensione continuare lo studio, giacchè non avrebbero mezzi per pagare i depositi degli esami, gli abiti, i libri e tutte le altre spese che si richieggono lungo l'anno.

Dunque non è che nel caso in cui la famiglia del giovane si trovasse affatto nella miseria che potrebbe esservi l'inconveniente temuto in massima dall'onorevole preopinante. Ma osservo che per casi eccezionali vi sono anche provvedimenti eccezionali, cosicchè, ciò avvenendo, in qualche modo o con un sussidio, o per qualche altra via indirettamente, vi si potrebbe provvedere. Del resto il giovane il quale si trovi nell'estrema miseria, ed abbia tuttavia guadagnato un posto al collegio delle Provincie, non subirà per certo (me ne faccio garante) alcuna di queste pene; egli sarà dotato di tale ingegno e di così buona volontà da superare sempre e bene la prova degli esami.

Osservo inoltre che il sistema di tali penalità non è introdotto solamente al presente in questa legge, ma vige dacchè esiste il collegio delle Provincie. Nelle regie costituzioni dove si parla della istituzione del collegio delle Provincie, e nel regolamento annesso alle medesime si trova che i giovani, i quali nell'esame straordinario non abbiano dato prove di capacità, vanno soggetti ad una pena assai grave, la quale credo corrisponda alla privazione di un quarto della pensione, che (ragguagliando l'anno di 8 mesi) sarebbe di due mesi. Siccome poi non è possibile in un articolo di legge dare e provvedere ai diversi casi, alle diverse circostanze, onde ovviare a ciò, vedrà l'onorevole preopinante che nello stesso articolo è detto, *senza legittimo motivo*; di modochè, tutta volta che vi è un motivo plausibile, un motivo sufficiente il quale possa ritardare l'applicazione di questa pena, e dare campo al giovane di far prova di maggiori studi nell'occasione prossima, la pena non sarà applicata, e così procedendo moderatamente con una certa tal quale gradazione, si otterranno al certo efficaci risultamenti.

Nelle condizioni attuali in cui si trova il collegio delle Provincie rimpetto dirò alle istituzioni vigenti, rimpetto al sistema sociale in cui viviamo, troverei difficilmente altre pene di qualche efficacia, che fossero comportabili. Del resto mi pare che la natura di questa pena sia assai consenziente allo scopo di questo collegio, e dirò pure a quei principii sui quali il collegio è fondato.

Il collegio è istituito per i giovani di distinto ingegno, di buona condotta, e di ristretta fortuna. Quando si

trovano giovani dotati di questi requisiti, e che guadagnano un posto, lo Stato paga loro una pensione; dirò di più, dà loro un'educazione ed un'istruzione, che li mette in grado di acquistare una professione onorifica, lucrosa, utile, tanto per loro, che per la società. Tutta-volta che essi dimostreranno d'aver perduto, per loro propria volontà, una di queste qualità, mediante le quali hanno guadagnato il posto e sono mantenuti dallo Stato, è naturale, e dirò di più, lo Stato è in diritto e in dovere di ritirare la mano benefica, di sospendere la pensione, e quei benefizi che ha impartito; dimodochè mi pare, come dissi, che la penalità qui stabilita sia molto consentanea ai principii che determinarono la fondazione di questo collegio, ed anche allo scopo che si volle ottenere.

Spero che, dopo queste spiegazioni, l'onorevole preopinante vorrà unirsi cogli altri membri del Senato per ammettere quest'articolo.

DI CASTAGNETTO. Rispondo brevi parole: che lo Stato abbia diritto di ritirare il beneficio lo credo; e che siano colpiti i giovani i quali abbiano incorso, e potuto meritare questa pena, sta benissimo: quanto poi alla privazione parziale mi sono limitato ad un'osservazione dicendo che lo scopo potrebbe fallire. Del resto dopo le spiegazioni date dal signor ministro, le quali hanno fatto conoscere al Senato i motivi che hanno guidato il Ministero a proporre quest'articolo, e dopo i riflessi da me esposti, nulla mi rimane ad aggiungere.

Se poi le leggi anteriori stabilivano già queste penali, osservo che, siccome le leggi anteriori non vennero in discussione in Senato, così era ovvio, all'occasione di una prima discussione che si presenta, poter fare quelle osservazioni che si credono nell'interesse generale.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica. Domando la parola per aggiungere che quando io feci l'osservazione, che anche nella primitiva legge del collegio delle Provincie esistevano già queste penalità, non fu mio intendimento di muovere un rimprovero al senatore Di Castagnetto per aver voluto fare degli appunti alla natura di queste pene, ma bensì unicamente di dimostrare coll'esperienza del passato che era possibile l'applicazione di siffatte pene. Questo era l'unico scopo della osservazione al proposito fatta.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 7.

Chi lo approva sorga.

(È approvato.)

« Art. 8. Il Consiglio collegiale del collegio *Carlo Alberto* è chiamato a pronunciare intorno alla privazione del godimento di un posto gratuito nei casi indicati nei paragrafi A e B, non che in quelli specificati dall'acconciato regolamento, salvo sempre il ricorso al ministro.

« Negli altri casi spetta al ministro di deliberare, previo l'avviso dello stesso Consiglio collegiale. »

(È approvato.)

« Art. 9. Un giovane decaduto dal beneficio di un posto gratuito non può più aspirarvi. »

(È approvato.)

« Art. 10. Cessano di godere la pensione del collegio quei giovani che vengono provveduti di alloggio e vitto in qualche regio o pubblico stabilimento, od ottengono un pubblico impiego al quale sia annesso uno stipendio »

(È approvato.)

« Art. 11. Risultando delle economie sul bilancio particolare del collegio *Carlo Alberto*, può assegnarsi un sussidio annuo per perfezionare i loro studi, o nell'interno dello Stato od anche all'estero, ai giovani laureati più distinti fra gli alunni di esso, non che a quelli che, presentatisi al concorso, vinsero il posto, e tuttavia non ne fruiro in conseguenza del disposto del precedente articolo 6.

« Agli alunni del collegio può anche accordarsi la facoltà di prolungare non più di due anni consecutivi alla laurea la loro dimora nello stesso collegio. »

(È approvato.)

Prego i signori segretari di fare l'appello nominale per lo squittinio segreto su questa legge.

Prima però ho l'onore di far presente ai signori senatori che dopo questo squittinio verrebbe in discussione il progetto di legge per l'assestamento definitivo del bilancio attivo e passivo dell'esercizio 1849.

PALLAVICINO-MOSSE, segretario, procede all'appello nominale.

Risultamento dello squittinio segreto:

Votanti	50
Voti favorevoli	46
Voti contrari	4

(Il Senato adotta.)

DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER L'ASSESTAMENTO DEFINITIVO DEL BILANCIO ATTIVO E PASSIVO DELL'ESERCIZIO 1849.

(Il vice-presidente Des Ambrois, in seguito ad invito del presidente Alfieri, occupa il Seggio presidenziale.)

PRESIDENZA DEL CAVALIERE DES AMBROIS.

PRESIDENTE. Come avvertiva il presidente verrebbe ora in discussione il progetto di legge per l'assestamento definitivo del bilancio attivo e passivo del 1849. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 555 e 568.)

Dichiaro aperta la discussione generale sopra questo progetto.

PLEZZA. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola spetta al senatore Plezza.

PLEZZA. Spiacemi che non sia presente il signor ministro delle finanze e degli esteri, perchè nel mio interesse aveva bisogno di provocare da lui una dichiarazione.

Siccome però il signor ministro era avvertito della dichiarazione che io intendevo di provocare, spero che avrà ragguagliato qualcheduno degli onorevoli suoi colleghi presenti della risposta occorrente. Il fatto che nel mio interesse desidero di dilucidare è il seguente.

Nello stato suppletivo delle variazioni avvenute nel bilancio degli esteri del 1849, dal 9 febbraio a tutto luglio, pagina 17, io figuro come ministro a Napoli col'assegnamento di 36 mila lire.

Io partii per Napoli come ministro, dove mi trattenni circa un mese; ma siccome il Governo allora si trovava in istrettezze di danaro, io non ho ricevuto nulla, anzi anticipai io medesimo tutte le spese occorrenti della legazione, come pure quelle di soggiorno e di viaggio per due segretari di legazione, il signor Giovanini ed il duca di Dino, il primo dei quali era destinato per la Sicilia.

Al mio ritorno a Torino, io non volli accettare nè assegnamento, nè alcuna delle spese di stabilimento, che mi erano state fissate in lire 10,000, e neppure volli accettare nulla per le spese di cui quella missione era stata cagione a me direttamente, e solo ho accettato lire 6000 circa, in rimborso di spese da me esposte per servizio diretto del Governo, e per soggiorno e viaggio delle persone che mi accompagnarono.

Mi spiace di figurare nel bilancio stampato e distribuito con un assegnamento ingente, mentre non risulta dagli spogli di quell'anno, come dovrebbe risultare, che di quei danari io non ho ricevuto nulla. Perciò ho pregato il signor ministro di verificare sui registri e di dichiarare come sta la verità; e tanto più ciò mi preme che quelle lire 36 mila non figurano neppure nei risparmi non ostante che io non le abbia ricevute.

LANZA, *ministro dell'istruzione pubblica*. L'onorevole Plezza si è difatti indirizzato all'amministrazione delle finanze ed a quella degli affari esteri per avere spiegazioni del fatto che ha narrato testè; ed essendosi esaminati i registri e le carte relative a questa legazione risultò precisamente quanto egli espone.

Mi fu appunto trasmessa or ora dal segretario generale degli affari esteri una risposta all'osservazione dell'onorevole Plezza, dalla quale risulta veramente che l'onorevole Plezza per la sua missione a Napoli non ottenne che la somma di lire 6000 per rimborso di spese ai segretari di legazione. Stante la brevità della sua missione non ricevette alcun'altra indennità nè di primo stabilimento, nè di stipendio, nè di assegnamento di rappresentanza.

La somma stata assegnata all'onorevole Plezza, come ministro residente a Napoli, non figurò nelle economie, perchè credo sia stato immediatamente nominato il successore, al quale naturalmente fu assegnato lo stesso stipendio e a cui venne pagata in ragione del suo servizio.

Io penso che non si possa dare altra spiegazione di questo fatto.

Deporrò, se così si crede sul banco della Presidenza questa stessa dichiarazione del segretario generale.

PLEZZA. Io ringrazio l'onorevole ministro delle spiegazioni date.

DI POLLONE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il senatore Di Pollone ha la parola.

DI POLLONE. Se dalle spiegazioni testè date dal signor ministro risulta chiaramente che il senatore Plezza non ha avuto parte alla somma portata in questo bilancio, non è men vero che qualcheduno l'ha percepita. Il signor ministro disse che crede che sia stata percepita dal successore dell'onorevole Plezza; ma intanto la somma è portata in modo positivo, e ci è proposto di votarne l'effettiva spesa, senza che noi sappiamo in realtà se essa sia andata là dove era destinata. Quindi io proporrei, stante l'ora tarda e stante il molto tempo che forse richiederà la lettura della tabella annessa a questo bilancio, si sospendesse la discussione e votazione del presente spoglio, pregando il Ministero di volerci procurare maggiori spiegazioni sul fatto sollevato dall'onorevole Plezza, onde poter votare con cognizione di causa; perchè altrimenti noi voteremo una cosa sulla quale non siamo corziarati.

Poichè il signor ministro stesso pensa che questa somma sia stata pagata al successore dell'onorevole Plezza, io non vedrei inconveniente di sorta a sospendere la seduta e rimandarla a domani; anzi vi scorgerei un grande vantaggio, quello cioè di aver agio a ravvisare la questione chiara e limpida.

LANZA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Ben volentieri mi unisco all'istanza dell'onorevole Di Pollone di sospendere la votazione di questo spoglio, fintantochè siasi riconosciuto veramente a chi è stata pagata la somma primitivamente assegnata all'onorevole Plezza. Mi sarei procurato quest'oggi stesso gli schiarimenti, se ne avessi avuto il tempo: ma per verità non credeva mai più di venire qui a rappresentare oggi il ministro delle finanze. E probabilmente lo stesso ministro delle finanze, non attendendosi quest'osservazione, giacchè credo che l'onorevole Plezza abbia fatto la sua istanza, non so bene se ieri...

PLEZZA. Questa mattina.

LANZA, *ministro dell'istruzione pubblica*... probabilmente, dico, il ministro delle finanze e degli affari esteri, sapendo che doveva andare alla Camera dei deputati, non avrebbe potuto nemmeno aver presente tutte le circostanze di fatto per giustificare pienamente la destinazione di quella spesa.

Ma io non aggiungo ulteriori parole, persuaso come sono che risulterà pienamente provata la legittimità della spesa, la quale viene ora in discussione.

PLEZZA. Debbo ancora aggiungere una spiegazione relativa al ministro delle finanze, ed è che questa mattina io mi era recato da lui per fargli verbalmente questa comunicazione. Siccome era molto occupato, ed aveva anzi da ricevere una deputazione della Savoia, non mi trattenne che un momento, e mi pregò di scrivergli un biglietto. Appunto per queste sue occupazioni non avrà neppure potuto far altro che verificare gli oggetti principali della mia istanza, e non avrà avuto

TORNATA DEL 26 GIUGNO 1857

tempo di raccogliere altre più dettagliate informazioni, e quei documenti che forse avrebbe comunicati al suo collega.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta sospensiva del senatore Di Pollone.

Chi intende che la discussione sia rimandata a domani voglia alzarsi.

(E rimandata a domani.)

Il Senato è dunque convocato per domani alle ore 2.

La seduta è levata alle ore 5.